



Luigi Renna*

In una persona può vacillare la fede, può inaridirsi la carità, ma se c'è un tracollo della speranza, non si sa da dove ricominciare. Per questo l'anziano papa Francesco, che lo scorso anno aprì la porta santa del giubileo che chiuderà papa Leone XIV, ha voluto che questo tempo fosse caratterizzato dalla speranza, e lo ha auspicato con queste parole: *“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio di attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé [...] Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza”* (*Spes non confundit*, 1).

Forse pochi anni giubilari come questo sono stati caratterizzati da sofferenze di intere popolazioni, da tentativi di trattati tra Paesi che stentano a portare pace, da una politica polarizzata nei nazionalismi e in visioni che si contrappongono in modo veemente. Anche la Sicilia, nonostante tanta progettualità che ha l'obiettivo di sanare i suoi numerosi problemi, è stata provata da indagini giudiziarie che non fanno altro che deludere chi crede nella cura del bene comune. Finirà il Giubileo, con questo Natale, ma rimarrà il compito quotidiano di “rianimare” la speranza! Da dove cominciare? Forse non dal Natale inteso come contenitore di ogni buon sentimento e come grande “macchina economica” divenuta “innocua” nella sua capacità di ridestare le coscienze.

Occorrerebbe ripartire dalla **Natività**, cioè da quel mistero che i cristiani festeggiano nel giorno in cui le giornate cominciano a crescere, non per rendere omaggio al *Sol invictus* come facevano i romani, ma per riscoprire in quel-

Il senso delle festività

In esclusiva per il *Quotidiano di Sicilia* il messaggio dell'arcivescovo metropolita di Catania

La “caparbietà” della speranza

La vera natura della pace ha quattro aggettivi: disarmata, disarmante, umile e perseverante



l'evento della nascita di Gesù Cristo la sorgente della “caparbietà della speranza”. Il Vangelo secondo Luca ci dà una coordinata storica ed una geografica della Na-

Anche la Sicilia è provata da indagini che deludono chi crede nella cura del bene comune

tività, e non comincia come una favola con il classico “c'era una volta”: il tempo a cui fa riferimento

è quello dell'impero di Ottaviano Augusto, uno dei grandi regni dell'antichità; il luogo è una periferia di Gerusalemme, che aveva dato alla luce un re, Davide, ma che era scivolata nell'ombra, come tanti progetti umani.

C'è una “caparbietà” nel dire che la nascita avviene non in un *katalyma*, un normale “albergo” per viandanti, ma in un luogo destinato agli animali: “caparbietà” di una vita che nasce nonostante tutto, come quelle dei campi profughi brulicanti di bambini. Questo evento, da allora celebrato da mi-

liardi di persone, lascerà inquieti anche quelli che non riescono a credere, ma che sono pellegrini di

Caparbietà di una vita che nasce nonostante tutto, come nei campi profughi brulicanti di bambini

speranza con tutti noi, e non possono non sentirsi attratti da un Dio che profuma di quell'umano che vorrebbero veder fiorire. Tutto è piccolo e “caparbio” come la speranza, nella Natività: il Bambino,

Maria e Giuseppe, i pastori e persino i magi che si sono messi in cammino per andare a scoprire quale segno gli indicavano gli astri.

Il Natale torna ogni anno, per credenti e laici, per farci ricominciare

Il Natale torna ogni anno, per credenti e per laici, per farci ricominciare, ma non da un augurio affogato nei regali e nei pranzi, ma in quello che muove dalla coscienza, quel sacrario nel quale Dio parla, e vede l'uomo fare i conti con sé stesso. Tutto rinasce nelle coscienze che diventano limpide, disposte anche a dire di aver sbagliato nel dare “forma” alle proprie buone intenzioni; rinasce quando si ammette di essere stati troppo timidi nel fare il bene. Essa riappare nel ricordo di ideali e promesse di pace che sono falliti semplicemente perché stati “armati” di violenza verbale, di diffidenza verso i deboli, e hanno negato la vera natura della pace, che come questo papa americano non si stanca di dirci, ha quattro aggettivi: disarmata, disarmante, umile e perseverante.

Perciò, con il poeta Guido Olandani guardiamo alla Natività che, caparbia come l'amore di Dio, muove i nostri passi alla speranza: *...il presepe è un lumicino caldo,/con anziché il bue e l'asinello/il toro in fotocopia di Guernica,/ di Picasso, ma peggio mal ridotto/e poi c'è la cometa che sfarfalla/e il cielo di speranza spara un botto.*

**Arcivescovo metropolita di Catania*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE



Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
LABORATORI NAZIONALI DEL SUD



Vi aspettiamo per continuare
a vivere insieme
la bellezza e l'emozione
della ricerca scientifica.

Auguri di Buone Feste
e Felice 2026

IL DOSSIER DEL **QdS**



IL DOSSIER DEL **QdS**



Addobbi *pet-friendly*

Come trascorrere le festività senza trascurare le esigenze dei nostri amici “a quattro zampe”

Dagli ornamenti intelligenti agli accorgimenti per i fili elettrici, le luci colorate, le decorazioni pericolose e le piante potenzialmente nocive per la salute: ecco tutti i suggerimenti dell'Ente nazionale protezione animali

ROMA - Il Natale porta nelle case un'atmosfera calda e festosa, ma per chi vive con un animale domestico l'arrivo dell'albero e delle decorazioni può essere una vera tentazione per i quattro zampe. Luci, palline, nastri, profumi: tutto diventa immediatamente interessante agli occhi di cani, gatti e cuccioli curiosi. Per vivere le feste in serenità, Enpa propone un vademecum completo con le regole d'oro per un Natale sicuro, rispettoso dei pet e ricco di stile. Il primo passo, è scegliere un albero stabile e sicuro. Gatti che provano a scalarlo, cani che scodinzolano sotto i rami, cuccioli che esplorano tutto: un albero instabile può diventare pericoloso. Per evitare ribaltamenti occorre una base larga e robusta, fissare l'albero al muro con un gancio discreto o una corda trasparente, posizionarlo in un angolo lontano da mobili che favoriscano salti o arrampicate.

Importanti anche gli “addobbi intelligenti”: materiali sicuri posizionati strategicamente. Nel periodo natalizio gli incidenti più comuni riguardano infatti oggetti rotti o ingeriti. Per prevenirli, occorre evitare decorazioni in vetro, prediligere materiali infrangibili (come legno, feltro, stoffa, plastica rigida), posizionare gli addobbi più delicati nelle parti alte dell'albero, evitare nastri sottili, corde e fili pendenti, che possono essere scambiati per giochi. Ancora, si può optare per decorazioni creative pet-friendly: feltro decorato, forme in legno naturale, sfere morbide,



ghirlande in stoffa, fiocchi larghi non afferrabili.

Luci sì, ma con cavi protetti. Fili e cavi hanno un fascino irresistibile per molti animali (soprattutto i cuccioli). Per proteggerli, bisogna nascondere i cavi con coprifili o canaline, fissare i fili al tronco dell'albero, evitare le prolunghe libere a terra, spegnere sempre le luci quando non si è in casa. Occhio alle piante natalizie potenzialmente tossiche. La bellezza di alcune piante tipiche nasconde rischi: La Stella di Natale, porta irritazioni a bocca e apparato digerente; l'Agrifoglio nausea, vomito e diarrea; il Vischio è potenzialmente tossico. Sono decorative,

ma da tenere fuori portata. In alternativa, optare per versioni artificiali di buona qualità.

Albero vero? Coprire sempre la vaschetta d'acqua. L'acqua dell'albero naturale può contenere resine, concimi e batteri: non deve essere ingerita. È importante coprire bene la base con una protezione solida, fissare la copertura in modo che non possa essere rimossa, cambiare l'acqua con regolarità. Luci intermittenti, nuovi odori, oggetti che dondolano, cambiamenti negli spazi: per un animale l'albero è una piccola “novità ambientale” ricca di stimoli. Capire questo aiuta a prevenire comportamenti rischiosi.

In aumento a Natale i cuccioli ceduti “Serve adottare con consapevolezza”

ROMA – Sono quasi 20 mila le cessioni di animali a livello nazionale ad Enpa dall'inizio dell'anno, un dato ancora in fase di analisi che fotografa una realtà sempre più evidente: l'abbandono non avviene più solo in estate e per strada, ma passa sempre più spesso attraverso richieste formali di consegna alle associazioni. Le cessioni, ovvero le richieste con cui i cittadini si rivolgono all'Enpa dichiarando di non essere più in grado di tenere il proprio animale, rappresentano oggi una nuova e preoccupante forma di abbandono, socialmente più accettata ma con le stesse conseguenze per gli animali. Nell'ultima settimana di novembre e nei primi giorni di dicembre, i rifugi dell'Ente hanno registrato un aumento degli ingressi legati a cessioni provenienti da cittadini che si sono rivolti direttamente all'associazione. Tra la fine di novembre e i giorni che precedono l'Immacolata, si è passati da una media di tre cessioni a settimana dello scorso anno a tre cessioni al giorno di quest'anno. Un incremento netto.

“Cambiano le modalità, ma non la sostanza”, ha spiegato Carla Rocchi, presidente nazionale Enpa, “un animale ceduto vive lo

stesso trauma di un animale abbandonato”. Nei canili e rifugi il bilancio resta fortemente negativo: a fronte di tre cani che entrano, solo uno viene adottato. Una situazione che si aggrava ulteriormente nel periodo che precede il Natale, quando aumentano anche le richieste di cuccioli da “regalare”. Per questo, soprattutto durante le festività natalizie, Enpa ribadisce il proprio messaggio: un animale è per sempre. “L'adozione non può essere una scelta emotiva o legata a un momento dell'anno”, ha detto Giusy D'Angelo, vice presidente nazionale Enpa. Proprio alla luce di questi dati, durante le vacanze natalizie Enpa non dà in affitto i cani, ma invita le famiglie che desiderano adottare a recarsi nei rifugi per svolgere attività di volontariato, avvicinarsi gradualmente al cane o al gatto che vorrebbero accogliere e, soprattutto, condividere tempo, relazione e attività con gli ospiti delle strutture. “Il nostro obiettivo è avere rifugi vuoti - ha aggiunto D'angelo - ma questo è possibile se cresce la cultura dell'adozione consapevole. Enpa invita quindi a non comprare animali e a non regalarli a Natale, ma a scegliere un percorso responsabile, basato sulla conoscenza e sul tempo condiviso”.



Campagna Antinfluenzale 2025 - 2026



Vaccino antinfluenzale.

Un punto a tuo favore!

- ✓ Influenza stagionale
- ✓ Anti pneumococco
- ✓ Anti zoster (fuoco di S. Antonio)
- ✓ Anti COVID aggiornato
- ✓ Anti Virus Respiratorio Sinciziale (VRS)

Nei **Centri Vaccinali** dell'ASP, puoi vaccinarti anche **senza prenotazione**:
- mercoledì dalle 15.00 alle 18.00
- sabato dalle 09.00 alle 12.00

Ragusa, via Licitra 11
Modica, P.O. "Maggiore - Baglieri", via Aldo Moro 3
Vittoria, via Nicosia 27

Per informazioni
Numero Verde: 800 05 05 10 | servizio.epidemiologia@asp.rg.it



Zero sprechi

Pranzi e cene natalizie, risparmiare si può

Indagine di Altroconsumo su dodici catene di supermercati: per lo stesso prodotto un'ampia variabilità di prezzo

Quanto costano i prodotti 'tipici' dei pranzi e delle cene natalizie (ma anche del cenone di Capodanno)? È quanto si è chiesto Altroconsumo, che è andato a curiosare tra gli scaffali di 12 catene di supermercati, ipermercati e discount per vedere Lenticchie, salmone, panettone e fichi secchi: la buona notizia è che non ci sono aumenti consistenti rispetto al 2024. Quella meno buona è che per lo stesso prodotto c'è un'ampia variabilità di prezzo. Ma risparmiare però si può: ecco come, secondo Altroconsumo. Dal salmone alle lenticchie, dal panettone ai fichi secchi, fino al cotechino e allo spumante per il brindisi di San Silvestro: tutte pietanze che per il classico menu delle feste (Natale e Capodanno) non possono mancare sulle nostre tavole.

Per lo stesso prodotto, prezzi molto diversi. All'interno della stessa categoria di prodotto c'è un'ampia differenza di prezzo. Si nota soprattutto l'enorme forchetta di prezzo all'interno della stessa categoria: prodotti anche basici come le lenticchie secche possono costare da 2,06 a 21,92 euro al chilo. E anche sul salmone affumicato la variabilità resta altissima: si passa da 16,80 fino a 91,80 euro al chilo.

Rispetto al 2024 i prezzi non registrano aumenti considerevoli per le principali categorie di prodotti selezionate per l'indagine di Altroconsumo. Parliamo, nella maggior parte dei casi, di scostamenti contenuti (nell'ordine del 3 o 4 %, ovvero di qualche decina di centesimi al chilo o al litro). Fa eccezione "in positivo" il salmone affumicato, che in media costa meno dello scorso anno. Le lenticchie secche, invece sono il prodotto che ha fatto registrare l'aumento maggiore (anche se

pur sempre contenuto: + 6,13%. Andando nei dettagli di questa analisi dei prezzi, scopriamo che, con qualche piccolo accorgimento, si può organizzare un menu delle feste ottimo senza spendere una fortuna. Basta scegliere bene. Il cotechino e lo zampone hanno un prezzo al chilo abbastanza simile, ma le versioni già affettate (confezioni più piccole, spesso da 150-200 g) fanno lievitare il prezzo: meglio acquistare il prodotto intero e, se è troppo, congelare quello che avanza.

Le lenticchie restano uno dei prodotti su cui si può risparmiare di più, ma bisogna guardare bene cosa si sta confrontando. Tra le lenticchie secche troviamo una forbice enorme: si va da 2,06 euro/kg fino a 21,92 euro/kg, con le linee prestige/bio che in media costano quasi il doppio della linea base (11,56 contro 5,40 €/kg). In genere, se vuoi spendere meno, la scelta più efficace è restare su prodotti "base" e controllare sempre il prezzo al chilo. Le lenticchie in barattolo sono più comode, ma non sempre più convenienti: il prezzo medio è 5,84 euro/kg (minimo 2,04 euro/kg, massimo 13,59 euro/kg). Qui però il vero punto è un altro: per capire quanto stai pagando davvero, devi verificare il peso sgocciolato indicato in etichetta, perché può cambiare parecchio da un prodotto all'altro e far salire il costo reale al chilo.

Se a una prima occhiata il prezzo al chilo delle lenticchie secche sembra più alto di quello in barattolo, bisogna anche considerare che 100 grammi di quelle secche corrispondono a più del doppio di quelle in barattolo. Se vogliamo stare attenti al portafoglio, conviene quindi acquistare le lenticchie secche: quelle in

barattolo costano di fatto il 96% in più di quelle secche (ovvero quasi il doppio).

Il salmone norvegese costa mediamente meno, ma questo non significa che sia sempre "conveniente": i prezzi massimi arrivano a livelli molto simili tra le tipologie. Morale: qui più che altrove, confrontare il prezzo al chilo fa davvero la differenza. L'ananas è l'esempio perfetto di prodotto in cui la comodità si paga cara. In media, l'ananas intera costa 2,10 €/kg (con prezzi che vanno da 1,38 a 2,58 €/kg), mentre l'ananas pronta da mangiare arriva a 11,80 €/kg in media (da 2,35 fino a 16,40 €/kg). Anche considerando gli scarti, nella maggior parte dei casi conviene l'ananas intera: costa molto meno al chilo e ti evita anche la vaschetta e la plastica aggiuntiva tipiche delle versioni già pronte.

Se si vuol chiudere il pasto con frutta secca o essiccata, anche qui la regola è semplice: attenzione alle "varianti", perché sono quelle che fanno salire il conto. Nei datteri, i più economici sono in genere i deglet nour (7,16 €/kg in media), mentre i medjoul salgono a 20,66 €/kg (ma sono qualitativamente differenti) e le versioni ricoperte/farcite arrivano a 21,93 €/kg di media. Nei fichi secchi il prezzo medio è ancora più alto (20,30 €/kg): i "solo fichi" costano 19,20 €/kg, mentre le versioni ricoperte o farcite salgono a 24,35 €/kg. In pratica, se l'obiettivo è risparmiare, meglio restare sulle versioni semplici e confrontare sempre il prezzo al chilo (soprattutto perché i formati possono essere molto diversi).

Su panettone e pandoro il prezzo medio è simile, ma la forbice resta

importante. Il panettone si attesta in media su 9,23 €/kg, con prezzi che vanno da 4,49 a 17,90 €/kg.

Il pandoro costa mediamente un po' di più (9,74 €/kg), con un minimo di 5,29 e un massimo che arriva fino a 20,90 €/kg. Il consiglio più efficace qui è sfruttare le promozioni, molto frequenti sotto le feste, ma con attenzione: non sempre sono affidabili, occorre sempre confrontare più supermercati. Valutare anche i prodotti a marchio del distributore: spesso sono quelli che permettono di tenere il budget sotto controllo senza rinunciare alla qualità "da ricorrenza".

Se è pur vero che rispetto allo scorso anno non ci sono stati vistosi aumenti, guardando al medio periodo emerge un segnale chiaro: negli ultimi cinque anni (2021-2025) i prezzi al chilo dei grandi classici sono aumentati, anche se con in-

tensità diverse a seconda della marca e del prodotto. Per fare qualche esempio concreto, il panettone classico, non artigianale, è passato da 5,75 €/kg nel 2021 a 7,74 €/kg nel 2025 (+35%), mentre il panettone milanese è salito da 10,65 a 14,67 €/kg (+38%). Sul fronte delle insegne, anche un prodotto "da supermercato" come il panettone classico di una grande catena di distribuzione mostra un rialzo anche se più contenuto: da 5,12 a 6,09 €/kg (+19%, comunque meno di 1 euro al chilo in 4 anni).

Per il pandoro la tendenza è simile, ma con differenze ancora più marcate: si va anche da 4,73 a 10,72 €/kg (+127%). In sintesi: per risparmiare oggi serve tenere d'occhio il prezzo al chilo (oltre alle linee classiche che pesano quasi tutte 1 kg, esistono varianti premium che possono avere pesi leggermente inferiori) e confrontare marche e punti vendita.

I trucchi per ridurre le spese

- Non guardare solo agli sconti: alcune promozioni possono essere ottenute soltanto incrementando il prezzo consigliato al pubblico.
- Controllare il prezzo al chilo o al litro di ciascun prodotto. Ad esempio, se acquisti le lenticchie al barattolo, attenzione al peso sgocciolato: se la maggior parte dei prodotti è da 400 grammi per la confezione intera, una volta sgocciolate, le lenticchie possono arrivare (facendo solo alcuni esempi) a 220, 240, 260 o 265 grammi. In più altri prodotti che sembrano più piccoli, come le lenticchie Bonduelle da 310 grammi totali, hanno invece più lenticchie sgocciolate (265 grammi) di molti formati da 400.
- Scegliere con cura il prodotto da acquistare. Lo stesso prodotto può avere prezzi differenti in diverse catene o anche in diversi punti vendita della stessa catena.
- Pianificare con cura il menu può aiutare a evitare sprechi. Stila una lista dettagliata e acquista solo ciò che è veramente necessario. Quello che avanza, poi, si può congelare o riutilizzare: ormai spopolano le cene o le ricette "degli avanzzi".

I dolci natalizi fanno bene all'umore, ma occhio a non esagerare con le calorie



Durante le feste natalizie dominano i dolci, in particolare quelli tradizionali. E come ricorda l'Unione nazionale consumatori, nelle persone in buone condizioni di salute, contribuiscono alla produzione o l'attivazione di diversi mediatori fisiologici come la dopamina, la serotonina, le endorfine, gli endocannabinoidi, l'insulina. In pratica i dolci attivano i mediatori del piacere e della gratificazione, con effetti transitori positivi sull'umore. Tali effetti sono correlati anche alla quantità di dolci consumati. Bisogna però tenere conto anche degli affetti negativi degli eccessi, primo fra tutti l'accumulo di calorie per gli obesi o chi è in sovrappeso.

I dolci natalizi sono, infatti, costituiti da materie prime come zucchero, miele, burro, amidi e frutta secca ad elevato contenuto calorico. Di conseguenza, i prodotti che ne derivano vanno consumati con moderazione. Questi sono i valori medi delle calorie contenute in 100 grammi, ripresi dalle etichette nutrizionali: panettone

classico 350-360; pandoro classico 390-410; torrone classico alle mandorle 470-500; panforte 390-400; panpepato circa 580; struffoli 500-600. Se consideriamo i consumi di singole porzioni, una di panettone ci fornisce circa 500 Kcalorie, una di pandoro circa 600, 30 grammi di panpepato o panforte danno circa 150 kcalorie, una porzione di torrone da 25 grammi circa 240 kcalorie. Considerando che spesso i dolci sono consumati al termine dei pasti, è evidente che nei pranzi o nelle cene conviviali è molto facile superare abbondantemente le circa 2000 kcalorie, che dovrebbero essere il limite massimo da consumare quotidianamente.

I dolci natalizi che troviamo negli esercizi commerciali (grande distribuzione, pasticcerie, forni, ecc.) sono comunque sicuri e la sola differenza può essere qualitativa. Scegliere un prodotto a prezzo contenuto non comporta pericoli. È comunque importante leggere attentamente le etichette per verificare il valore nutrizionale e la data di scadenza, che comunque non è tassativa, ma solo indicativa. Mangiare un panettone anche qualche tempo dopo la scadenza non comporta pericoli mentre sfruttare le offerte speciali può essere un'opportunità da sfruttare, magari per avere alimenti per la prima colazione a buon mercato. Resta l'accortezza di non eccedere nei consumi, tenendo presenti i fabbisogni calorici quotidiani.





Vicini ai tuoi BISOGNI

un
Progetto Europeo
vicino a te

PNES
PROGRAMMA NAZIONALE
EQUITÀ NELLA SALUTE
Area di intervento
Contrastare la
povertà sanitaria.

**Perché la salute
è un diritto, non
un privilegio.**



Accesso alla salute garantito
per persone senza fissa dimora,
cittadini dei paesi terzi e persone
in stato di povertà estrema



Cure vicino casa tua
(negli Ambulatori di Prossimità)



Equità e inclusione
(servizi aperti a cittadini,
indigenti, stranieri)



Riservatezza e accoglienza
(massima attenzione
alle persone fragili)

Inquadra il QR
Code per avere
maggiori info



Gli **Ambulatori di Prossimità** ti garantiscono una
visita medica gratuita, anche senza prenotazione,
con **distribuzione gratuita di farmaci essenziali** di
Fascia A e C.



distribuzione **gratuita**
di farmaci essenziali



visite mediche **gratuite**



Ambulatori **vicini a te**



anche **senza**
prenotazione

Inquadra il QR
Code per avere
maggiori info



PNES
PROGRAMMA NAZIONALE
EQUITÀ NELLA SALUTE
Area di intervento
Contrastare la
povertà sanitaria



@aspmessina

segui su    

Gli Ambulatori di Prossimità

VICINI A TE GRATUITI

sono destinati a:

- persone **senza fissa dimora**
- cittadini dei **Paesi Terzi**
(includi le comunità Rom Sinti e Caminanti)
- persone in stato di **povertà estrema**
con almeno uno dei documenti sotto elencati:
 - certificazione ISEE al di sotto di 10.000€
 - codice STP
 - codice ENI
 - esenzione del reddito
 - dichiarazione dei servizi sociali

Distretto di Sant'Agata di Militello

Via Medici, 14
venerdì
dalle 15:00 alle 19:00
Tel. 0941 720 999*

Distretto di Barcellona P.G.

Via Statale Orio, 113
martedì
dalle 15:00 alle 18:00

Distretto di Messina

Via Aurelio Saffi, 2
martedì e venerdì
dalle 15:00 alle 19:00
Tel. 090 365 3522*



Comune di Tusa

Via Roma, 1
martedì
dalle 15:00 alle 18:00

Distretto di Mistretta

Via Giovanni Verga,
piano terra
martedì
dalle 15:00 alle 18:00
Tel. 0921 389 489*

Distretto di Milazzo

Via G.B. Impallomeni, 45
venerdì e mercoledì
dalle 15:00 alle 18:00
Tel. 090 929 1198*



Messina - Sede dell'Ambulatorio di Prossimità.

* telefono attivo solo durante i giorni e
gli orari di apertura dell'ambulatorio

Inquadra il QR
Code per avere
maggiori info



PNES
PROGRAMMA NAZIONALE
EQUITÀ NELLA SALUTE
Area di intervento
Contrastare la
povertà sanitaria

PNES
PROGRAMMA NAZIONALE
EQUITÀ NELLA SALUTE
Area di intervento
Contrastare la
povertà sanitaria

@aspmessina

segui su    

@aspmessina

segui su    

@aspmessina

segui su    

Approfittane ORA!



**DISTRIBUZIONE
GRATUITA DI
FARMACI ESSENZIALI**

Gli **Ambulatori di Prossimità** sono spazi dedicati
a chi ha bisogno di cure ma trova **difficoltà ad
accedere ai servizi sanitari**.



**VISITE MEDICHE
GRATUITE**

Puoi ricevere **visite mediche gratuite**, cure e
anche i **farmaci necessari, senza alcun costo**.

Cure odontoiatriche gratuite.



**ANCHE SENZA
PRENOTAZIONE**

Non serve prenotare: basta presentarsi negli
orari di apertura. Gli ambulatori sono **aperti negli
orari e giorni indicati**.

**Perché la salute
è un diritto, non
un privilegio.**

PNES
PROGRAMMA NAZIONALE
EQUITÀ NELLA SALUTE
Area di intervento
Contrastare la
povertà sanitaria



Consumo



Toglietemi tutto, ma non il regalo sotto l'albero I doni natalizi sono irrinunciabili per gli italiani

Nonostante il caro vita, il nostro Paese fatica a fare a meno dello shopping festivo, confermandosi, tra le principali nazioni europee, quella maggiormente legata a questa tradizione. E tra chi si vuole coccolare e chi cerca di stare attento ai presenti “sbagliati”, cresce il numero di utilizzatori di piattaforme online

ROMA – Gli italiani restano fortemente ancorati alle tradizioni quando si parla di Natale, ma quest'anno il caro vita morde: la previsione di spesa per lo shopping natalizio è stabile per un italiano su due, ma è inferiore nel 26% dei casi. I dati sono stati diffusi dall'European Holiday Outlook 2025, lo studio di Deloitte basato sulle risposte di oltre settemila consumatori europei (Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Regno Unito).

Secondo l'indagine, il 50,5% dei consumatori italiani prevede di spendere più o meno quanto l'anno scorso per i propri acquisti di Natale, un dato superiore alla media europea (48,7%). È un segnale di continuità, quasi di “tenuta” delle abitudini. In ogni caso, prevale un atteggiamento prudente: un italiano su quattro (26,4%) dichiara di voler spendere meno, una quota nettamente più alta rispetto alla media europea (19,9%). Ma non si tratta di rinunce drastiche: prevalgono riduzioni moderate, piccoli aggiustamenti mirati per far quadrare il budget senza stravolgere le festività. Sul fronte opposto, la propensione ad aumentare la spesa è più contenuta: solo il 19,1% prevede di spendere di più, contro il 23,3% della media europea.

Le ragioni che spingono a ridurre la spesa durante le festività sono in larga parte comuni in tutta

Europa, ma in Italia emergono con maggiore intensità. Il primo fattore è l'aumento del costo della vita, indicato dal 52,9% degli italiani, contro il 47,2% della media europea. A questo si affianca una dimensione più concreta e personale: il 38,4% dichiara che la situazione finanziaria personale è peggiorata (contro il 33% in Europa). Accanto alla prudenza dettata dal portafoglio, però, emerge anche un cambiamento di atteggiamento. Un quarto degli italiani (25,1%) esprime un desiderio di ridurre i consumi (contro la media europea del 19,8%); non solo “spendere meno”, ma anche consumare con una sensibilità che può richiamare scelte più etiche e sostenibili. In generale, il risparmio resta una costante tipicamente europea: dichiara di voler risparmiare il 21% degli italiani, in linea con il 20,3% degli europei.

Per gli italiani che stanno riducendo il budget disponibile, i tagli si concentrano soprattutto su regali (14,6% in Italia contro il 9,9% in Europa), atmosfera festiva, decorazioni e articoli natalizi (13,2% contro 9%). A livello europeo, invece, le prime voci su cui si tende a risparmiare sono viaggi (14,2%) ed esperienze come cene fuori ed eventi (13,5%). Spesso si tratta di ridimensionamenti piuttosto che di rinunce totali: meno giorni, mete più vicine o scelte più essenziali.



C'è poi chi non riesce a rinunciare alla necessità di coccolarsi un po': sono oltre il 22%, infatti, gli italiani che ricorreranno all'auto regalo per il Natale 2025, soprattutto giovani dai 25 ai 34 anni d'età (31,5%) che lo fanno anche per “premiare la propria indipendenza e libertà” (19,1%). Gli auto-regali più gettonati sono i prodotti tecnologici (26,1% degli italiani), seguiti da dall'abbigliamento (22,8%) e da un viaggio (per 17,9%), mentre il 2,5%

dei giovani italiani si regalerà un animale domestico. I dati sono stati raccolti nella ricerca ideata e realizzata da Big (Business intelligence group) sotto la direzione del sociologo Gianni Bientinesi, ceo del gruppo, su panel Bilendi con oltre 3.600 interviste eseguite soltanto nel mese di dicembre su individui italiani di entrambi i sessi con più di 24 anni.

Farsi un regalo da solo riduce certamente la possibilità di trovarsi

davanti a un dono non gradito. Ogni Natale, infatti, si scartano circa trenta milioni di regali indesiderati ed è proprio la più attesa delle festività dell'anno l'occasione in cui si ricevono più doni “sbagliati”. Anche perché chi ci conosce meglio è spesso anche chi sbaglia di più. La soluzione? Per un numero sempre maggiore di italiani è semplice: mettere i regali non graditi in vendita. Una pratica ormai consolidata e che continua a crescere: se lo scorso Natale il 15% dichiarava di aver rivenduto un regalo non gradito, quest'anno la quota sale al 20%.

Come svelato dalla ricerca di Ipsos Doxa per eBay, giunta al suo secondo anno, dedicata al regifting, ovvero la rivendita dei regali, è l'online a guidare il trend, con il 76% degli intervistati che si rivolge alle piattaforme digitali se decide di rivendere i doni sbagliati, o anche di acquistare articoli usati da regalare (66%), confermando un'apertura generale al second-hand. Il risparmio rimane la prima scelta di destinazione del guadagno ottenuto dalla rivendita per il 55% degli intervistati (in crescita rispetto al 51% del 2024), seguito dalla sostituzione con un oggetto più affine ai propri gusti (34%). Diminuisce fortemente, invece, il numero di chi decide di usare i soldi ricavati dalla rivendita per sostenere le spese del periodo natalizio (18% del 2025 vs 27% del 2024).

PRESENTI IN TUTTA ITALIA,
VICINI A CHI FA IMPRESA

CON UN TEAM DI OLTRE 100 PROFESSIONISTI QUALIFICATI

Caltanissetta
Catania
Comiso
Firenze
Fermo
Frosinone
Larino
Latina
Modica
Napoli

Palermo
Ragusa
Reggio Calabria
Rieti
Roma
Scicli
Taranto
Vittoria
Viterbo

L' ITALIA CHE CRESCE CON NOI

MERRY CHRISTMAS
AND
HAPPY NEW YEAR

FINANZIAMENTI - FIDEIUSSIONI (senza collaterale in denaro)
ATTESTAZIONI DI CAPACITÀ FINANZIARIA (rilascio in 48h)
FINANZA AGEVOLATA - CONSULENZA E SERVIZI

0932.834400
www.confeserfidi.it

Confeserfidi
Società Finanziaria



Buone Feste!

Halley è il sistema informatico
più diffuso nelle **Pubbliche**
Amministrazioni Locali.



halleysud.it

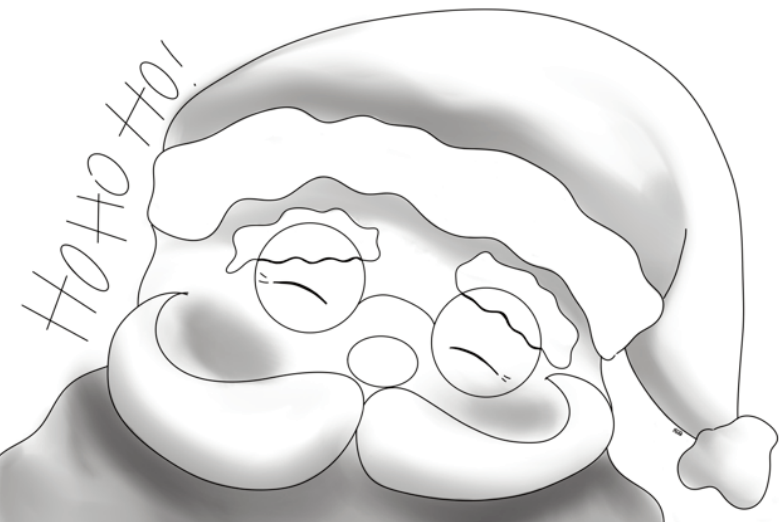


Mondi Lontanissimi



Un viaggio nel folklore natalizio dell'Isola, dove il sacro cristiano si intreccia con superstizione e memoria popolare

Altro che Babbi e barbe bianche dal Polo Nord In Sicilia i doni li portava la *Vecchia di Natali*



Vignetta di Maryelena Grasso

In questi giorni, nei piccoli paesi di provincia o nei quartieri delle metropoli, si aggirano bande di suonatori che intonano “Tu scendi dalle stelle” o “Bianco Natale”, ma c’è stato un tempo in cui ciò che si cantava diceva su per giù così “Furàuti e carameddi/a dda grutta si purtaru./e diversi canzuneddi/ a Gesuzzu ci cantaru”. Da secoli i suonatori di zufoli e ciaramedde, tra paesini e grandi città come Palermo, sono simbolo del Natale. Il nostro Pitrè ci racconta che all’origine di questa tradizione, alla fine del XVIII secolo, vi erano un cieco e un ragazzo che suonavano durante la notte davanti alle porte chiuse in attesa di una ricompensa, e se la nannaredda (il canto popolare religioso a tema natalizio, anche novena, in riferimento ai nove giorni dal 16 al 24 dicembre) era accolta, su quella porta veniva lasciato un segno con il carbone per l’avvenuto

pagamento.

Leggenda vuole che tra Chiaramonte e Caltagirone avesse luogo una fiera incantata

Ma oltre la musica, che rende magico il periodo natalizio, altra magia si manifestava nell’Isola. Infatti leggenda vuole, e i contadini giuravano fosse vera, che dall’inizio della messa del Natale di mezzanotte al primo Vangelo, tra Chiaramonte, in provincia di Agrigento, e Caltagirone, nel catanese, avesse luogo una fiera incantata e ricchissima di bestiame. A condurla erano i Mercanti, nani male-

fici e maligni che contrattavano con cenni e gesti con il passante, opponendo alle musiche il silenzio dell’affare. La compravendita era molto conveniente, prezzi stracciati, esenti dall’inflazione e forse soggetti ad altissimi sconti natalizi. Finita la messa, a vutari lu libru, spariva la fiera, i suoi mercanti e la florida mercanzia, e ciò che rimaneva erano gli oggetti comprati che venivano poi rivenduti a peso d’oro. E se ci avete letto un paio di mesi fa, quando parlavamo di tesori siciliani, prendete appunti: “Tutta la Sicilia riconosce in questa notte il tempo propizio al disincantamento dei tesori nascosti”, dunque dopo la scacciata della cena del 24, invece della tombola, le truvature vi aspettano.

E se per caso non doveste riuscire a trovar nulla, non bisogna dimenticare che Natale è anche il periodo dei doni e dei regali. Tuttavia, non è un vecchio dalla barba bianca vestito di rosso a portare i doni ai bambini di Sicilia, almeno non fino al secolo scorso. Questo perché l’Isola ha già avuto da tempo, mutuati da tradizioni di sacro e profano, i propri portatori di doni, fossero essi anime defunte novembrine, santi o figure in bilico tra l’una e l’altra. A Ciminna, in provincia di Palermo, ci riferisce Pitrè, si aspetta l’arrivo della Vecchia di Natali – chiamata Carca-vecchia dai corleonesi e Vecchia Strina a Cefalù e Vicari – pronta col suo seguito di muli a far visita alle case dei bambini, fino a farsi piccola come una formica per passare dagli usci delle porte. Quale sia l’identità di questa anziana donna, è poco noto: ella rimane per tutto l’anno chiusa in un vecchio castello, uscendo solo una notte, in occasione della na-

scita di Gesù. Sempre a Ciminna era tradizione attendere il suo arrivo con una gran sfilata di bambini festosi con in testa un fantoccio di vecchia, brutta e cenciosa, a cavallo di un asino.

In fondo, la tradizione della Vecchia di Natali non suona poi nuova, richiamando quella Befana che, in molte altre parti d’Italia – Sicilia inclusa – la segue di una decina di giorni e la cui origine riprenderebbe, ci ricorda sempre Pitrè, la storpiatura popolare del latino epiphaniā (a sua volta, dal greco). Anche l’etimologia della Vecchia Strina potrebbe dare un indizio in più sulla figura dell’anziana portatrice di doni: proverrebbe infatti dal

nome della dea romana Strēniā, simbolo di abbondanza e del nuovo anno.

Non è quindi un caso che, accostata agli ultimi giorni di dicembre o anche oltre – a Resuttano, in provincia di Caltanissetta, viene chiamata proprio Vecchia di Capudannu – la sua figura sia passata alla tradizione cristiana, assumendo il ruolo di portatrice di doni, che altro non sono che metafora di prosperità per il nuovo anno, fino al passaggio di testimone, da ormai più di mezzo secolo, al vecchio Babbo Natale.

Matteo Calanna
Lucia Pirrello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vignetta qui sopra e quelle in basso sono di Domenico Rizzo

“Natale delle Ombre”: il lato oscuro delle antiche tradizioni



Quando il Natale si avvicina e l’isola sprofonda nelle notti più lunghe dell’anno, la Sicilia entra in un tempo pericoloso. Non è solo la festa della nascita divina, ma un momento in cui le porte tra i mondi si socchiudono e ciò che di solito resta nascosto può tornare a manifestarsi. Basti pensare alle sfilate dei Krampus, i demoni invernali che San Nicola, alias Babbo Natale, deve domare. Come ci riporta Pitrè, secondo l’antica credenza, nei giorni della Novena le entità oscure raggiungono il massimo della loro potenza, libere di muoversi tra i vivi senza incontrare resistenza. Ma il Natale è anche un tempo dedicato ai morti e il dialogo

con l’aldilà ha comunque un prezzo.

In tutta la Sicilia, infatti, un tempo si lasciavano offerte notturne per placare presenze invisibili: si credeva che la Madonna stessa poteva entrare nelle case dopo la mezzanotte, ma insieme a lei potevano insinuarsi spiriti meno benigni. Nel siracusano, il fuoco domestico veniva alimentato con incenso e sale per respingere la malvagità; a Vicari, in provincia di Palermo, si donavano gli armuzzi, dolci dalle sembianze umane legati alle anime tormentate del Purgatorio; a Randazzo, nel catanese, banchetti rituali venivano offerti affinché i defunti potessero

attraversare indenni le soglie ultraterrene.

La notte del 25 Dicembre diventava così il momento prediletto per i malefici e ogni rito era una difesa contro qualcosa che incombeva. Formule oscure venivano pronunciate tra i fedeli, oggetti consacrati all’odio venivano gettati nelle acque nere di pozzi e cisterne. Era l’ora in cui il bene e il male si fronteggiavano apertamente.

Nella *Historia Sicula* di Michele da Piazza si racconta di manifestazioni demoniache, come l’assalto dei cani neri a Messina nella notte del 1347, dove creature infernali, feroci e sovrumane, violarono le strade e il Duomo, dimostrando che nessun luogo era inviolabile quando le forze dell’Inferno reclamavano il loro spazio. Queste ombre non sono sparite, e ancora oggi si aggira u Muddittu, folletto antico e pericoloso. Capace di elargire doni e maledizioni durante il Natale, incarna l’aspetto più oscuro del folklore siciliano. Insomma, questo Natale sull’isola, non è solo luce: è il momento in cui cessa la tregua, in cui dall’altro lato del limite oscuro presenze attendono pazienti il calare della notte.

Danilo De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando arriva la “Strina”

La vecchia Strina arrivava quando le campane tacevano e il mare pareva trattenere il respiro. Non bussava, scivolava sotto le porte come un augurio malato, portando con sé il freddo delle monete antiche e l’odore delle arance lasciate a marcire nei cestì. Dicevano fosse un dono, e in effetti lasciava sempre qualcosa: una manciata di fichi secchi, un pane inciso a croce, un sorriso che durava il tempo di una candela.

La vedevano passare all’alba, curva come l’anno che muore, con lo scialle cucito di stelle ormai spente. Chi la salutava con rispetto trovava la tavola apparecchiata e i figli al caldo. Chi la scacciava, invece, si svegliava con i sogni svuotati, come case saccheggiate dal vento. Una notte entrò in una stanza dove un bambino contava i giorni

come si contano le ferite. La Strina posò sul comodino una strenna: non oro, ma tempo. Il tempo di credere ancora. Poi si voltò verso lo specchio e per un istante si vide giovane, con gli occhi pieni di promesse. Allora capì: ogni dono era un debito, ogni augurio una ferita che chiede memoria.

All’alba scomparve. Restò il pane, caldo. E un’ombra lieve, a ricordare che il Natale è un patto: se accogli, vivi; se neghi, invecchi. Qualcuno giurò di averla sentita ridere, piano, tra i vicoli: non di gioia, ma di sollievo, come chi ha consegnato un fardello. Perché la Strina non salva: custodisce. E torna, ogni anno, a riscuotere ciò che abbiamo promesso senza saperlo.

Giuseppe Lo Turco
© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESIDENZA

SICILIA

un'Isola che cresce

Più occupati. Più imprese.
Più risorse. Più investimenti.



Buone Feste

Rosa Schifano

     poste.it

NON È SOLO NATALE, È SAPERE DI AVERE SEMPRE QUALCUNO VICINO.

Da sempre crediamo che la forza di un Paese nasca dai legami che lo tengono unito. La nostra rete, le nostre persone e i nostri servizi uniscono luoghi, storie e generazioni. Perché essere vicini, per noi, non è solo un augurio: è un impegno che rinnoviamo ogni giorno. Poste Italiane vi augura Buone Feste.

Posteitaliane

App Poste Italiane,
i nostri servizi
a portata di mano.
Scaricala ora.



- SPEDIZIONI
E LOGISTICA
- CONTI E
PAGAMENTI
- PREVIDENZA E
ASSICURAZIONI
- MUTUI E
PRESTITI
- INTERNET E
TELEFONIA
- RISPARMIO E
INVESTIMENTI
- SERVIZI
DIGITALI
- LUCE
E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

NATALE A NESIMA 2025: UN POMERIGGIO DI VITA, EMOZIONI E GRANDE SPERANZA ALL'ARNAS GARIBALDI DI CATANIA

CATANIA - Un pomeriggio intenso, carico di emozioni autentiche, ha illuminato il Garibaldi-Nesima in occasione della ventiduesima edizione di "Natale a Nesima con i nati dell'anno", appuntamento ormai simbolo di condivisione, umanità e senso di comunità. Musica, animazione, strenne natalizie e profumi di dolci hanno fatto da cornice a una festa che ha visto protagonisti assoluti i bambini e le loro famiglie.

Centinaia di carrozzine hanno sfilato tra applausi e sorrisi, regalando uno dei momenti più suggestivi del pomeriggio. Un'immagine capace di raccontare, meglio di qualsiasi parola, il significato profondo dell'iniziativa: celebrare la vita. Il Dipartimento Materno-Infantile dell'Arnas Garibaldi, diretto dal prof. Giuseppe Ettore, vero ideatore e organizzatore dell'evento, ha voluto così festeggiare simbolicamente i circa duemila bambini nati nel presi-

dio durante il 2025, insieme agli operatori sanitari, alle associazioni di volontariato e ai tanti cittadini che hanno scelto di partecipare al brindisi natalizio.

Per l'occasione, l'aula di Endocrinologia del Garibaldi-Nesima si è trasformata in un grande palcoscenico natalizio, animato da musicisti e animatori che hanno creato un'atmosfera calda e coinvolgente. A guidare e accompagnare i diversi momenti del pomeriggio è stata la conduttrice televisiva Sara Putrino, che con sensibilità e professionalità ha saputo dare ritmo e voce alle tante storie raccontate, contribuendo a rendere l'evento ancora più partecipato ed emozionante.

Accanto al prof. Ettore, erano presenti i vertici dell'azienda: il direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Giuseppe Giammanco, il direttore amministrativo Carmelo Ferrara e il direttore sanitario Mauro Sa-

pienza, a testimonianza del valore istituzionale e umano dell'iniziativa. Numerose anche le autorità intervenute per i saluti, dal Prefetto di Catania Pietro Signoriello al presidente del Tribunale per i Minorenni Roberto Di Bella, fino a Enzo Bianco, già Ministro dell'Interno e sindaco di Catania, al provveditore agli studi Emilio Grasso, ai rappresentanti delle forze dell'ordine e a Mons. Vincenzo Branchina, in rappresentanza della comunità cattolica catanese.

Nel suo intervento, il prof. Giuseppe Ettore ha voluto richiamare con forza il tema della tutela dei minori, sottolineando come la nascita e la cura non possano essere disgiunte dalla protezione: "Celebrare la vita significa anche difenderla ogni giorno. Proteggere i bambini è un dovere collettivo e l'ospedale ha una responsabilità centrale in questo percorso. Attraverso il Centro TIMMI, il nostro presidio è impegnato in



prima linea nella prevenzione e nel contrasto alla violenza sui minori, offrendo ascolto, cura e una rete di supporto concreta alle vittime e alle loro famiglie. Eventi come questo ci ricordano che ogni bambino ha diritto non solo a nascere, ma a crescere in sicurezza e dignità".

Sulla stessa linea le parole del direttore generale Giuseppe Giammanco, che ha sottolineato il valore identitario dell'iniziativa: "Questa festa rappresenta l'anima dell'Arnas Garibaldi. Non siamo soltanto un'azienda sanitaria, ma una comunità che si prende cura delle persone a 360 gradi. Investire nei bambini, nella loro salute e nella loro protezione significa investire nel futuro del territorio".

Durante il pomeriggio sono stati vissuti momenti di forte intensità emotiva, con il racconto di storie di coraggio e resilienza: mamme che hanno affrontato gravidanze difficili,

neonati prematuri che hanno lotto fin dai primi istanti di vita, professionisti sanitari che hanno accompagnato ogni passo con competenza e dedizione. Storie diverse, unite da un unico filo conduttore: la forza della vita.

"Natale a Nesima" si è confermato così molto più di una festa, diventando un abbraccio collettivo capace di unire sanità, istituzioni e territorio nel segno della solidarietà e della speranza.

L'evento è stato raccontato e condiviso sui canali social dell'Arnas Garibaldi a partire dal 22 dicembre, per permettere a tutta la comunità di rivivere le emozioni di un pomeriggio che, ancora una volta, ha saputo restituire al Natale il suo significato più autentico: celebrare e proteggere la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARNAS GARIBALDI E FONDAZIONE SALUTE E CULTURA, GRANDE PARTECIPAZIONE PER LA NASCITA DELL'AMBULATORIO TIMMI



CATANIA - Catania ha risposto con entusiasmo e sensibilità a una causa di straordinaria importanza. Appena qualche giorno fa, l'International Airport Hotel ha ospitato una partecipata serata di beneficenza a sostegno della nascita dell'Ambulatorio TIMMI, struttura dedicata al contrasto del maltrattamento e della violenza sui minori.

Un evento sentito e intenso, che ha visto la presenza di tantissimi cittadini, uniti dal desiderio di contribuire concretamente alla tutela e alla salute dei bambini. Oltre cinquecento intervenuti hanno preso parte alla serata, offrendo il proprio sostegno al progetto promosso dall'Arnas Garibaldi di Catania e dalla Fondazione Salute e Cultura.

L'Ambulatorio TIMMI nasce dalla collaborazione tra il Dipartimento Materno Infantile dell'Arnas Garibaldi, la Fondazione Terres des Hommes Italia Onlus e il Cnr-Irib, con l'obiettivo di creare un presidio specializzato capace di intervenire precocemente nei casi di abuso e maltrattamento sui minori, attraverso un approccio multidisciplinare.

A volere fortemente l'evento, con la sua consueta passione e dedizione, è stato Giuseppe Ettore, direttore del Dipartimento Materno-Infantile dell'Arnas Garibaldi e presidente della Fondazione Salute e Cultura, che ha voluto dedicare un pensiero speciale a tutti i presenti: "Stasera stiamo seminando speranza per il futuro dei nostri bambini. In un mondo che spesso dimentica i più vulnerabili, ognuno di noi ha il dovere di fare qualcosa. E con il vostro sostegno, stiamo costruendo una vera e propria rete di protezione per i piccoli che ne hanno più bisogno. Con un sorriso, una mano tesa e una piccola donazione possiamo cambiare davvero le cose".

Sul palco si sono alternati ospiti di grande richiamo e sensibilità artistica: il musicista Mario Incudine, l'attore comico Giuseppe Castiglia, l'attrice Loredana Scalia e l'imitatore Andrea Barone, che hanno saputo coniugare intrattenimento e riflessione. A guidare lo spettacolo, con professionalità ed empatia, il giornalista e conduttore Salvo La Rosa.

La serata si è conclusa con i saluti istituzionali e i ringraziamenti della direzione strategica dell'Arnas Garibaldi: Giuseppe Giammanco, direttore generale, Carmelo Ferrara, direttore amministrativo, e Mauro Sapienza, direttore sanitario, che hanno ancora una volta ribadito l'importanza del progetto. Un momento importante per il territorio etneo, un'occasione di profonda riflessione e un evento destinato a lasciare il segno, non solo per i numeri registrati, ma soprattutto per il messaggio forte e condiviso: la tutela dei bambini è una responsabilità di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un uomo è libero nel momento in cui desidera di esserlo
(Voltaire)*

*Per essere liberi bisogna essere informati
Sostenendo il QdS, che non ha padroni, scegli di esserlo*

*Auguri ai nostri lettori, clienti, partner, collaboratori,
e a tutta la grande famiglia del*

Abbonati con un click



Quotidiano di Sicilia

***Buone
Feste***



In edicola a soli **0,50 €**

In abbonamento a **99 €** all'anno
(carta, digitale e archivio a **8,25 €** al mese)

QdS-QdS.it
dal 1979



**Il Quotidiano d'inchiesta
per le persone curiose**

servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it - tel. 095 372217

Seguici su

